

L'evento

Il vecchio «Gschwent» di Lavarone è stato rimesso a nuovo. Ieri la cerimonia di inaugurazione

Oggi scadono i termini per la presentazione dei curricula che serviranno al sindaco per scegliere chi dovrà prendere il posto di Walter Pancin nel consiglio di amministrazione del Mart.

Fino a oggi i candidati ufficiali sono due: Mariano Volani, nome più che noto del mondo dell'imprenditoria roveretana e Luciano Amadori, nipote di Fortunato Depero e suo erede.

Sono due candidature forti. Volani è appoggiato da Forza Italia e, da ieri ufficialmente, anche da una parte della maggioranza, da Azione Civica. Per la sua entrata nella plancia di comando del Mart è importante l'appoggio di Alleanza Nazionale che però non

Oggi scadono i termini per la presentazione delle domande
Per il posto nel Consiglio del Mart in corsa Volani e un erede di Depero

ha ancora deciso. Zenatti dice solamente che nei prossimi giorni ci sarà un incontro con gli alleati di Forza Italia ma che l'appoggio a Volani, fino ad ora, non può essere dato per scontato.

Per quanto riguarda Amadori lo «sponsor» politico è quello di Uniti per Rovereto. Pino Chiochetti s'è sempre battuto in difesa dei diritti degli eredi del grande pittore futurista e la proposta di Amadori come consi-

gliere del Mart può essere letta come un tentativo di pacificazione tra gli eredi e il Museo.

L'idea non è nuova, già durante l'amministrazione Ballardini sia il critico Maurizio Scudiero che lo stesso Chiochetti proposero l'entrata nel cda di un esponente degli eredi di Depero.

Il sindaco Roberto Maffei, da parte sua, s'è detto disponibile a riservare il posto di Pancin -



Mariano Volani

che si è dimesso dal Mart tre mesi fa quando ha accettato di diventare consulente della Manens, azienda che lavora nel cantiere del Polo - all'opposizione. E qui viene il difficile perché sia Mariano Volani che Luciano Amadori sono proposti da due forze di minoranza.

La scelta di Maffei non è facile. Se nomina nel Cda del Mart Amadori può sperare nella chiusura di un annoso contenzioso con gli eredi e avvicina ancor più alla maggioranza la squadra di Chiochetti; se nomina Volani può sperare nella benevolenza dell'opposizione nei confronti del Polo a pochi mesi dall'apertura. B.Z.

Forte Belvedere è risorto per la pace

Dellai: «Grande risorsa per tutto il Trentino»

di TIZIANO DALPRA

LAVARONE - Tre bandiere, quelle italiana, quella austriaca e quella europea insieme sul pennone più alto di Forte Belvedere per un solo simbolo, un solo significato, un solo grido: pace. Il vecchio forte, salvato grazie all'intervento di Quarto Stengele, il vecchio baluardo, punto determinante della cerniera difensiva austro-ungarica durante il primo conflitto mondiale se ne sta a guardare. Raccolge i complimenti per la sua mole austera, imponente, per quel suo nuovo look dato da un restauro significativo, progettato dall'architetto Francesco Collotti e dallo storico Lucio Fabi, raccoglie il rullo dei tamburi della fanfara degli Alpini della Julia (un tempo nemici), respira le note della banda musicale di Innsbruck, non si scompone ascolta la voce dei politici, e sono in tanti, e nell'animo rivolge il suo sguardo lontano oltre ogni confine, oltre ogni linea e ricorda quel 24 maggio del 1915, quando la Grande Guerra incominciò a spezzare prima le vite. Ora soldati con divise diverse in questa Europa dei popoli si stringono la mano, sorreggono la libertà comune, ed il Gschwent, sorride senza di-

Apprezzato il restauro progettato dall'architetto Collotti e dallo storico Lucio Fabi. Un grazie alla famiglia Osele

menticare.

L'inaugurazione è suggestiva, un piccolo ma emblematico passaggio nella storia di Lavarone, di questa comunità che durante il primo conflitto bellico venne quasi completamente evacuata nell'Austria Superiore a Braunau, nelle cosiddette "Città di legno". Ora l'orologio ci proietta in un'altra epoca, dentro un altro mondo, ma ci obbliga a non dimenticare quello che fu. E' il sindaco dell'altopiano di Freud, Aldo Marzari a fare gli onori di casa e lo fa citando un po' la storia recente del Forte, partendo dagli



Un momento dell'inaugurazione del forte Belvedere completamente ristrutturato

anni '80, fino all'acquisto da parte del Comune datato 1997. Lo fa mettendo in risalto in grande significato di questa giornata, evidenziando come l'Europa della pace deve ora impegnarsi per costruire il mondo della Pace. Parole che si stampano nel cielo turchino lavaronese. Dopo il primo cittadino è la volta di Lorenzo Dellai, presidente della giunta provinciale che ha detto: «Il forte costituisce non solo un valore culturale esso rappresenta anche una interpretazione nuova della storia, è un bene al servizio della collettività, uno di quelle

patrimonialità da mettere in rete, da inserire in un circuito di siti che possano dare il senso logico di un percorso educativo e pedagogico da sfruttare anche a livello promozionale e turistico. Esso offre anche un significato politico ed è quello che ci mostra un processo d'integrazione europea in un rapporto stretto di collaborazione con tra il Trentino e l'Austria».

Per la Regione Trentino Alto Adige, il presidente Carlo Andreotti: «Il ricordo del passato - ha detto - per poter costruire un futuro migliore, non dimentichiamoci che il mondo è di-

ventato un villaggio globale dentro il quale noi europei, noi trentini abbiamo l'obbligo di lavorare per costruire una pace globale». L'ex sindaco di Lavarone, Carlo Marchesi (Fu il sindaco che acquistò il forte e che credette in questo progetto di rilancio del Gschwent), ed ora presidente della Fondazione Gschwent ha voluto ricordare la famiglia Osele, che con dinamismo, saggezza era proprietaria della fortezza fino al 1996, ed ne aveva intuito le potenzialità di sviluppo. Marchesi ha fatto una carrellata storica sulle ultime vicende che riguarda-

no il Belvedere ed ha sottolineato come la sua fondazione, proprietaria del museo, si occuperà della promozione culturale della fortezza austro-ungarica. Spazio anche a Franco Patoner, presidente del Gal - Pabusio Vigolana, che ha voluto rimarcare l'indispensabile, indovinato e per certi aspetti innovativo intervento sostenuto per la riqualificazione del forte da parte della sua associazione. Sono intervenuti anche Christian Hager comandante dei Tiroloer Kaiserjaeger, Rudy Federspiel rappresentante del sindaco di Innsbruck.

Ma l'inaugurazione del belvedere-gschwent è stato anche il giorno dell'assessore comunale di Lavarone, Maria Pace, che ha dedicato anima, corpo e non solo per la realizzazione di questo ambito progetto. A lei e alle centinaia di persone, (progetto 12 della ripristino ambientale) un complimento, ora il Belvedere assume un simbolo della storia del Trentino, dell'Austria e dell'Europa. «Per Trento basto io» era il detto che contraddistingueva questa fortificazione. Da evidenziare la presenza anche dei sindaci di Folgaria Olivi e Luserna Niculussi, che hanno resistito più di ogni altro sotto il solleone lavaronese, testimonianza dell'unità degli altipiani cimbri.

150 anni di storia legano la fabbrica al territorio

Questa mattina presso la sala conferenze della Manifattura Tabacchi di Borgo Sacco sarà presentata ufficialmente la consegna dell'archivio storico della Manifattura di Borgo Sacco dei Monopoli di Stato alla Biblioteca Civica della città. L'archivio della Manifattura rappresenta un patrimonio di primo valore che racchiude una intensa pagina di storia locale; 150 anni legano la Manifattura tabacchi al territorio di Rovereto e più correttamente dell'intera Vallagarina.

Fu il Comune di Borgo Sacco (oggi inglobato all'interno dei confini roveretani) ad attivarsi con il governo austriaco per costruire sul suo territorio lo stabilimento, e per questo offrì il terreno gratuitamente (mentre il comune di Rovereto rese disponibili senza spese due spine di acqua potabile). Le comunità di Rovereto e Sacco volevano a tutti i costi la fabbrica dei tabacchi.

Tra il 1851 e il 1854 si lavorò alla costruzione degli edifici necessari mentre in alcuni locali del palazzo Bossi Fedrigotti si istituivano le prime operaie. Con un numero di occupati che dall'anno di apertura al 1912 era passato da 400 a 2000 unità (una concentra-



Le prime «sigaraie» lavoratrici della Manifattura tabacchi di Sacco

Sarà ripavimentata dal 1° luglio tutta la sede stradale Lavori in zona industriale

Oggi alle 16.30, presso la sala Portici, a piano terra della sede municipale di piazza Podestà, riunione tecnico-operativa (riservata ai diretti interessati ndr.) con più di venti aziende della zona industriale di Rovereto per illustrare i lavori di pavimentazione stradale in Zona Industriale con completamente rete smaltimento acque bianche ed illuminazione pubblica. L'invito è partito dall'assessore Corradini ed è finalizzato alla più ampia informazione per creare minor disagio possibile dato che i lavori andranno ad interessare gli accessi di molte industrie ubicate in via Fermi, piazzole Degasper, via Marconi e via Caproni. L'inizio dei lavori, per un investimento di 1 miliardo di lire, è in programma l'1 luglio, dopo la conclusione degli spettacoli di Rafanass. I lavori occuperanno 60 giorni, più 15 giorni per le ferie di Ferragosto (chiusura del cantiere). Con l'appaltatore, Impresa Venturini, e il subappaltatore per gli scavi e sottoservizi, Impresa Marsilli, si è tenuto un incontro il 18 giugno con il direttore lavori ing. Broz per impostare un primo programma dell'intervento. Tenuto conto delle esigenze delle industrie della zona si è concordato un frazionamento del cantiere in 8 fasi, che limiterà al massimo i problemi alla viabilità. Oggi in comune saranno presenti le 25 aziende con sede lungo l'asse interessato dai lavori, le imprese Venturini e Marsilli, l'Asm e il Comando vigili urbani, per illustrare il nostro piano operativo e raccogliere eventuali osservazioni.

Un patrimonio prezioso, una pagina di storia locale La Manifattura dona l'archivio alla biblioteca

UN PATRIMONIO

L'archivio della Manifattura, grazie alla proficua collaborazione nata tra l'Archivio di Stato di Trento, la Soprintendenza Archivistica per il Trentino AA, il Servizio Beni Librari e Archivistici, l'E.T.I. e la Biblioteca, si aggiunge a diversi altri fondi documentari di estrema rilevanza per la storia della città e del circondario già presenti presso l'istituto (primo tra tutti il grande archivio dell'ex Alumetal, della Ferrovia Rovereto-Riva, gli archivi degli ex comuni di Noriglio, Lizzana, Marco e Sacco, l'archivio dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, dell'A.S.A.R. gli archivi del Liceo Rosmini e di alcune scuole elementari e medie, senza tralasciare archivi personali di concittadini illustri e di famiglie locali), contribuendo alla creazione di un centro di conservazione e valorizzazione delle fonti per la storia locale, è una fonte che costituisce un osservatorio privilegiato per studiare, comprendere, e assicurare alla memoria collettiva l'esperienza di vita e di lavoro di un'intera comunità.

zione di manodopera sorprendente e senza pari nella realtà produttiva trentina dell'epoca), diede lavoro non solo a saccardi e roveretani, ma anche a maestranze provenienti dalla Vallarsa, Trambileno, dalla Val di Gresta e dai vari paesi della Vallagarina.

A lavorare in Manifattura furono soprattutto donne, perlopiù contadine provenienti da realtà ancora totalmente legate ai tradizionali ritmi della campagna. Lavorare in fabbrica sconvolse la loro percezione del mondo, le obbligò a rivedere il proprio ruolo all'interno del nucleo familiare e quindi all'interno della società sottoponendole a esperienze, relazioni, contatti, situazioni e stimoli mai conosciuti in precedenza.

Le conseguenze di questi cambiamenti ebbero riflessi sulla secolare struttura stessa della famiglia contadina.

Alla conferenza stampa saranno presenti: il sindaco Roberto Maffei, l'Assessora alla cultura del Comune di Rovereto Sandra Dorigotti, il Dirigente del Servizio Biblioteca e Archivio storico del Comune di Rovereto Gianmario Baldi, il sovrintendente degli Archivi regionali Marcadella e il responsabile dei servizi Beni librari della Provincia Chisté.

Incidente ad Ala Cade in moto soccorso dall'elicottero



Incidente ieri pomeriggio, verso le 17.30, a Ala sulla statale nei pressi della sede della ditta Martinelli trasporti. Un gruppo di giovani di Valeggio sul Mincio in vespa, reduci da una gita a Folgaria, stavano viaggiando verso sud. Per motivi che non sono stati ancora chiariti uno degli scooter è uscito di strada. Nella caduta il giovane che era alla guida del mezzo a due ruote ha battuto violentemente il capo riportando un trauma cranico. A pochi minuti dall'allarme sul posto è arrivata un'ambulanza della Stella d'Oro di Ala. I volontari hanno prestato i primi soccorsi al ragazzo che era cosciente ma faceva fatica a parlare e era in stato soporoso. Per questo motivo è stato chiesto l'intervento dell'elicottero dei pompieri che è atterrato in un piazzale vicino. Il motociclista è stato portato al pronto soccorso del S. Chiara di Trento.